

Myriam Altamore

Disabilità: non un mondo a parte ma una parte del mondo

« In un libro di Grossman lessi questa frase: "A volte nei momenti più impensati per strada puoi sentire l'anima lacerarsi, catturata nella storia di qualcuno che ti è appena passata davanti". Ecco, loro non solo mi sono passati davanti, ma sono tornati indietro e mi hanno preso per mano per guidarmi in questo lungo viaggio verso un sogno e in questo insidioso cammino lungo il sentiero della vita». A scrivere queste parole è Myriam Altamore, studentessa di scienze dell'educazione alla Cattolica di Milano, volontaria in un'associazione che si occupa di disabilità. «Mi è capitato un giorno di incontrare la disabilità – racconta – le persone con disabilità. E mi ci sono innamorata. Con i loro tanti difetti: sbavano, si muovono a fatica, è difficile comprenderli, non ci vedono... E con i loro pregi: vedono la vita in maniera differente, offrono sensazioni perdute, danno senso al tempo... Mi ci sono innamorata al punto da desiderare di raccontarlo a tutti». L'ha fatto nel volume *Profondo come il mare*, il diario di quattro anni trascorsi con i disabili in cui Myriam traccia la storia del suo "costruirsi interiormente" e del suo "formarsi culturalmente" per conoscere sempre più la realtà delle persone disabili. La disabilità, sostiene l'autrice alla fine di questo complesso cammino, compiuto con la mente e con il cuore, non è un mondo a parte, ma una parte del mondo.

Il ricavato aiuterà l'associazione Gratis di Milano.

■ Myriam Altamore, *Profondo come il mare. Io e i miei amici disabili*, Paoline, pp 134, € 13,00.

